

Trump rompe con Xi: dazi del 100% alla Cina

Lo spettro di una nuova guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina affonda le Borse mondiali. Dopo la stretta decisa da Pechino sulle terre rare, il presidente americano Donald Trump annuncia ulteriori dazi del 100% sui prodotti cinesi in arrivo negli Usa dal primo

novembre. Denuncia «atti ostili» e avverte: «Non c'è più alcuna ragione per incontrare Xi Jinping». Il faccia a faccia tra i due leader era previsto tra due settimane in Corea del Sud.

di **FILIPPO SANTELLI**
➔ a pagina 15

Terre rare, ira di Donald con Xi “Dazi al 100% e no al vertice”

Reazione alla stretta cinese sull'export di metalli e alle tasse sulle navi americane
Cadono Wall Street e le Borse europee

ROMA

Stati Uniti e Cina sembravano andare verso una distensione. Nel giro di poche ore rieccoli - e rieccoci tutti - in piena escalation. La scintilla: l'uno-due di misure approvate da Pechino negli ultimi due giorni, prima nuovi e molto più stringenti controlli sull'esportazione di terre rare, poi tasse speciali sulle navi americane che attraccano nei suoi porti. Misure uguali e contrarie a quelle che Washington aveva già introdotto in precedenza. Poi la reazione di Trump: «Dal primo novembre imporrò dazi del 100% in aggiunta ad ogni altra tariffa già pagata sulle merci cinesi e controlli sull'export su ogni software strategico» scrive su Truth a mercati chiusi dopo aver già fatto saltare l'attesissimo incontro con Xi Jinping in Corea del Sud. «La Cina è molto ostile», scrive sui social il presidente americano, che a questo punto «non vede più ragione» di incontrare il suo omologo.

I mercati globali accusano subito il colpo: il Dow Jones perde l'1,9%, il Nasdaq il 3,6%, i listini europei chiudono tutti in rosso, Milano è la peggiore. La fragile tregua commercia-

le tra le due superpotenze è finita? L'accordo che sembrava possibile dopo l'intesa su TikTok ora non lo è più? Di certo le mosse di Pechino hanno stupito quasi tutti gli osservatori per durezza e tempismo. Specie il nuovo regime di controlli sulle terre rare: se è vero che ricalca in tutto e per tutto quello che gli Stati Uniti fanno per limitare le vendite dei chip più avanzati in Cina, per la prima volta Pechino si arroga un diritto di veto anche su ciò che viene prodotto fuori dai confini nazionali, se contiene un solo grammo dei suoi metalli.

Molti l'avevano letta come una mossa negoziale, un modo di alzare la posta prima del faccia a faccia con Trump. E lo stesso si potrebbe pensare della tassa sulle navi americane, speculare alla tassa americana sulle navi cinesi che entrerà in vigore a giorni. Difficile però pensare che il presidente americano potesse accettare il doppio affondo senza reagire. E la reazione è arrivata nel giro di poche ore.

La Cina, forse contando sulla voglia di “deal”, di accordo, che Trump ha espresso a più riprese in queste ultime settimane. Si sente forte, convinta di avere molte importanti leve negoziali, a cominciare proprio dal suo dominio sulla filiera delle terre rare, metalli fondamentali per hi-tech e difesa di cui controlla la produzione. L'accordo su TikTok, venduto dall'amministrazione americana come una grande vittoria, lo

conferma: alla fine ai cinesi resteranno gran parte dei profitti delle attività americane della piattaforma. Ma se davvero Xi si sente così forte, perché rischiare di far saltare un vertice da cui aveva ben poco da perdere e molto da guadagnare? Sembrano mancare degli elementi necessari a mettere a fuoco questa nuova rottura.

L'unica cosa sicura - e preoccupante per tutto il mondo, non solo per i mercati - è che lo stato delle relazioni tra le due superpotenze è improvvisamente tornato indietro di mesi, cancellando i risultati (a questo punto, si sospetta, magri) dei quattro round di negoziati condotti dagli emissari e la telefonata del 19 settembre in cui i due leader avevano fissato l'appuntamento in Corea del Sud.

Come al solito gli annunci di Trump vanno interpretati, ma il conto dei dazi potrebbe esplodere: il 30% alle dogane americane resta fino alla fine del mese (10% in quelle cinesi per gli Usa). Poi si aggiungerà il 100% annunciato ieri riportando le tariffe molto vicine al 145% pre-tregua negoziale e che scadrebbe tra un mese esatto. Barriere da divorzio economico istantaneo e doloroso, non solo per i diretti interessati.

— **F.SANT** © RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE

- 1** Due giorni fa Pechino ha approvato nuove restrizioni all'export delle sue terre rare per applicazioni militari: anche le aziende che producono all'estero dovranno chiedere la sua autorizzazione
- 2** Ieri la Cina ha introdotto una tassa sulle navi americane che attraccano nei suoi porti, misura speculare a quella che ha varato l'amministrazione Trump sulle navi cinesi e che scatterà fra tre giorni

LE BORSE

DATASTAMPA6901

MILANO
-1,74%

DATASTAMPA6901

LONDRA
-0,92%

PARIGI
-1,53%

FRANCOFORTE
-1,50%

NASDAQ
-3,56%

DOW JONES
-1,90%

S&P 500
-2,71%



Una nave porta container nel porto di Qingdao, in Cina